

# La stangata di fine anno

vanni Goria e delle Finanze Francesco Forte non hanno voluto specificare — nel corso di una conferenza stampa durata un'ora — le misure fiscali varate ieri con due decreti: mantenendo il riserbo di manovre speculative nelle chiusure dei conti di fine anno di imprese, soggetti fiscali e società (questo vale tanto per le imposte dirette che per quelle indirette). Ma, in serata, di fronte alla ridda di illazioni che s'era scatenata, Forte ha fornito qualche «anticipazione».

**IL DESTINO DEL GOVERNO** — Le polemiche di questi giorni minano la compattezza del governo? Finanzi se la cava con una battuta: «Miriamo ad una stella polare: migliorare la situazione. Al Consiglio dei ministri non si è avuta eco di queste polemiche. E' l'una tantum?». E' semplice enunciare le linee di orientamento. Più difficile

trasformarle in disegni di legge. Comunque, Fanfani e il suo ministero intendono «sovrapporre» oltre l'imposta una tantum. Ricorrendo poi alle sue abituali parole, l'ex presidente del Senato ha tenuto a dire: «Non m'attacco mai a nessuna poltrona. Vivo alla giornata, lasciando che coloro che hanno in mano i destini del governo decidano. Se sbagliano all'inferno ci vanno loro» (cioè i segretari del quadripartito).

Cosa farà il Fanfani-medico d'Italia se il 20 gennaio non si dovesse concludere positivamente la trattativa Confindustria-sindacati? Il presidente sghiscia: «Un medico non dice mai all'ammalato quello che gli farà se per caso, invece di guarire, si aggrava ulteriormente. Ma il medico tiene sempre con sé una cassetta con medicine di emergenza».

Due domande, infine, hanno toccato le questioni dei collegamenti internazionali del terrorismo («Abbiamo risposto alla Camera e di quel dibattito un prossimo Consiglio dei ministri trarrà le conseguenze») e dei recentissimi attacchi sovietici al Papa («Siamo il governo della Repubblica italiana e non della Santa Sede»).

**LE MISURE** — Ma torniamo alla manovra fiscale. Nel dettaglio essa sarà nota soltanto questa sera quando il Poligrafico dello Stato avrà stampato la «Gazzetta Ufficiale». Per ora si hanno poche certezze: l'imposta sulla casa a cui è correlato l'aumento dei coefficienti catastali degli immobili e dei terreni; l'aumento del superbollo per le auto Diesel. Sarà esclusa soltanto la 127 Fiat, mentre il rincaro dei modelli, a partire

da 16 CV, sarà del 50 per cento. Ecco, comunque, come il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri presenta il decreto fiscale: il provvedimento è inteso ad assicurare per l'anno 1983 un maggiore gettito di entrate attraverso una manovra fiscale di aumento di aliquote e di eliminazione di agevolazioni, sia nel settore delle imposte sul reddito sia in quello delle tasse e imposte indirette sugli affari. E da escludere un riaccorpamento delle aliquote IVA. Saranno, invece, diversi dalle persone fisiche da almeno cinque anni la tassa di circolazione delle auto si trasforma in imposta sul possesso dell'autoveicolo o del veicolo.

**LA CASA** — Il «piatto forte» della manovra — anche per la vastità della platea straordinaria si pagherà, quindi, con appositi moduli. Fra l'altro, la tassa di registro sale a 50 mila lire (da 20 mila); le concessioni governative rincarano del 20 per cento; la tassa di Borsa del 400 per cento; le assicurazioni private del 50 per cento; le associazioni delle polizie private non godranno più delle esenzioni IVA; ritenuta del 10 per cento sulle intermediazioni commerciali; aumento del 2 per cento del regime forfettario agricolo; l'IN-VIM straordinaria per gli immobili posseduti da soggetti diversi dalle persone fisiche da almeno cinque anni; la tassa di circolazione delle auto si trasforma in imposta sul possesso dell'autoveicolo o del veicolo.

**LA CASA** — Il «piatto forte» della manovra — anche per la vastità della platea

contributiva che colpisce — resta la sovrapposta sulla casa. Il primo passo — a vantaggio della finanza statale — è l'aumento del 40 per cento dei coefficienti catastali degli immobili e dei terreni. Questo rincaro frutterà 800 miliardi. Inoltre, la misura amplierà la base imponibile Irpef e Irpeg su cui insistono le aliquote fiscali che i Comuni dovranno imporre: il ventaglio delle aliquote va da un minimo del 5 per cento ad un massimo del 23 per cento. Chi abita nella casa di cui è proprietario potrà detrarre 100 mila lire di imposta. L'aliquota minima del 5 per cento sarà applicata da chi paga imposte per gli immobili; quella massima la pagherà chi possiede fabbricati esenti da imposte. Il prelievo fiscale è stimato in mille 300 miliar-

di lire.

Lo Stato trasferirà ai Comuni per il 1983 la stessa cifra erogata nel 1982: 17 mila 180 miliardi. Agli enti locali non è, dunque, riconosciuto neppure il tasso di inflazione. Dalla riduzione reale del trasferimento, le autonomie dovrebbero difendersi applicando, appunto, la nuova imposta. Se l'applicheranno nella misura massima possibile ma il gettito si mantiene al di sotto della previsione, lo Stato garantirà loro un'erogazione di fondi per coprire il 13 per cento di inflazione programmata per il prossimo anno. Ma questa garanzia è subordinata ad un ricatto: i sindaci devono dimostrare di aver fatto pagare rette per i servizi a domanda individuali (asili, refezioni, anziani) tali da coprire il 30 per cento del costo del servizio stesso.

**BUS** — Sempre in materia di finanza locale, il Consiglio dei ministri ha fissato in 400 lire il prezzo del bus con conseguente aumento del prezzo dell'abbonamento.

**IMPOSTE COMUNALI** — L'imposta di soggiorno aumenterà fino al 300 per cento; è prorogata l'addizionale sui consumi di energia elettrica; dieci lire al chilowattora a favore dei Comuni, mentre si introduce un'ulteriore addizionale di otto lire a favore delle Province; rincarano anche le imposte comunali sulla pubblicità (escluse le radiotelevisioni); le tasse di concessioni comunali e molte altre imposte locali.

**PENSIONI** — Anche il prossimo anno le pensioni minime non saranno soggette ad impostazione fiscale.

**Prime negative reazioni**

ROMA — Le reazioni negative alle decisioni del governo non si sono fatte attendere. Prima in ordine di tempo è giunta la dichiarazione dell'associazione che riunisce i piccoli proprietari di case (Uppi). Essa «boicottierà con tutti i mezzi la nuova tassa sulla casa definita «non solo un errore politico ed economico, ma un atto di ingiustizia fiscale nei confronti dei risparmiatori. Netto dissenso anche dalla Confedilizia. L'altro provvedimento sotto tiro è l'aumento del superbollo sulle auto Diesel: reazioni negative sono giunte dalla Fiat e dalla Renault. Le case automobilistiche temono un crollo di un mercato finora in ascesa.

Gli industriali e i commercianti — permanendo sulle misure il riserbo dei ministri — restano in attesa di chiarimenti; dicono, comunque, di temere che le misure possano incidere sui prezzi.

Del nutrito stuolo di ministri ha parlato soltanto il liberale Alfredo Biondi per avvertire l'intero governo che il suo partito non apprezzerà un'imposta straordinaria «con carattere discriminatorio e punitivo di determinate categorie. L'una tantum — secondo i liberali — deve avere carattere residuale, deve essere adottata con disegno di legge e soltanto dopo la conclusione della trattativa sul costo del lavoro. Per l'ANCI, il presidente Riccardo Triglia ha detto chiaramente che i Comuni avevano chiesto allo stato un'altra cosa rispetto a quello che ora determina il governo. Una dichiarazione di ferma critica è venuta anche dall'on. Rubens Triva.

Il ministro delle Finanze ha poi ribadito più volte — in relazione all'introduzione dell'imposta una tantum — che la dichiarazione dei redditi 1982 non slitterà: l'impo-

zione delle armi strategiche possa essere raggiunto entro il 1983. Tuttavia, dopo alcune ore, il dipartimento di Stato si affrettava a precisare che questa era solo un'opinione personale di Rowny. Ma di lì a poco (come abbiamo detto) era lo stesso Reagan a manifestare ottimismo.

Trarre conclusioni è arduo e forse prematuro. Certo è che qualcosa si muove, anche se in modo sconcertante, sia perché il campo atlantico, su questo tema del disarmo, non è allineabile

**Giuseppe F. Mennella**

## Il quadripartito e i problemi

non avete né idee, né carte in regola, né prestigio per pretendere di imporre ricette e cure unilaterali all'economia nazionale e alle forze sociali.

Nei prossimi giorni occorrerà valutare con attenzione — punto per punto, e con la «Gazzetta Ufficiale» sotto gli occhi — i molti aspetti dei decreti di fine anno e delle altre decisioni governative. Fin da ora è tuttavia chiaro che dietro la politica del giorno per giorno, teorizzata ieri da Fanfani come ultima spiaggia della sopravvivenza del quadripartito, vi sono rischi molto seri. Anzitutto, vi è il rischio che si aprano vuoti ancora più gravi di direzione politica sotto la spinta dei partiti governativi, che ormai parlano e si muovono in un'ottica prevalentemente elettorale; e un governo con la riserva di ossigeno limitata e nelle attuali condizioni, una vera vettura. L'Italia corre così il pericolo di risultare ulteriormente penalizzata nella competizione con gli altri paesi industriali.

Vi è poi il rischio che la precarietà e i vuoti di oggi siano sostituiti domani con contenuti negativi, sotto la pressione delle forze che mirano soprattutto a pescare sui lavoratori il peso d'una crisi che gli preva in

larga misura sulle loro spalle. I nuovi orientamenti della Democrazia cristiana — ormai è chiaro — non sono solo materia da discorso domenicale. Il gruppo dirigente democristiano vuol risalire la china ricollaudandosi solidamente ai capitali della borghesia industriale, e a questo obiettivo sembra deciso a subordinare tutto il resto. Ciò ha un prezzo. La scelta politica di si riverbera sul governo, e sui passi che esso deve compiere. Ne determina le decisioni.

In questi giorni si sono sentite molte perorazioni (un po' patetiche, un po' velleitarie) in favore di un «polo laico», esistente per qualcuno e fantomatico per altri. Anche dalle ultime decisioni del governo viene invece un richiamo alla realtà, ai fatti che hanno una effettiva incidenza sul quadro politico e sociale. Gli alleati vogliono distinguersi dalla DC? Lodevole proposito. Ma allora le parole servono a ben poco. E sui contenuti che tutti dovranno misurare, a partire dai partiti governativi. Altrimenti, per quanto polemico si facciano, non vi sarà altro risultato che quello di ribadire l'egemonia democristiana.

**Candiano Falaschi**

## La linea di Washington

to è che qualcosa si muove, anche se in modo sconcertante, sia perché il campo atlantico, su questo tema del disarmo, non è allineabile

in un'unica fila, sia perché all'interno della stessa Amministrazione Reagan i pareri non collimano.

**Aniello Coppola**

## Dimesso Granata

direttori dei carceri di Ascoli e di Palmi di favorire le loro signorie Granata, Casillo e Iacolare nell'espletamento delle loro funzioni di intermediari? Chi aprì porte invalicabili a qualsiasi altro cittadino? Quale grande famiglia del potere ita-

liano si mobilitò per trattare da pari a pari con camorra e Br il più infamante baratto in cui sia stato coinvolto lo Stato italiano? Interrogativi ai quali le dimissioni di Granata non danno certo risposta.

**Antonio Polito**

## Una dichiarazione di Bassolino

**NAPOLI** — Il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI in Campania ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Le dimissioni di Giuliano Granata sono un primo risultato della lotta per fare piena luce sulla vicenda Cirillo e per fare pagare i responsabili. Sono passati nove mesi da quando l'allora presidente del consiglio Spadolini dovette ammettere in Parlamento che Granata era stato al centro del torbido intrigo tra Br, servizi segreti, forze dell'apparato dello Stato e uomini della DC. In questi nove mesi «l'Unità», il PCI, tanti di noi (basti ricordare le numerose lettere all'«Unità» del caro compagno Lucio Lombardo Radice) hanno testardamente insistito sul caso Granata. Non lo facevamo per ristrette ragioni di partito. Avevamo da tempo denunciato la «Unità» aver commesso un grave errore nel pubblicare un documento falso che tanta sofferenza aveva provocato nei comunisti italiani e, soprattutto, in quelli napoletani. Al tempo stesso, riconosciuto senza incertezze l'errore, abbiamo sempre detto che però, al di là del documento e dei nomi, nella sostanza noi avevamo ragione. La vicenda Cirillo era inaudita ed aveva profondamente inquinato tutta la vita politica italiana. Perciò, nell'interesse della democrazia italiana, abbiamo tanto insistito e combattuto. Le dimissioni di Granata vogliono dire che la lotta paga, può strappare risultati. Abbiamo fatto bene. No, ma non soltanto noi. In questi ultimi mesi è nato un nuovo movimento contro la camorra ed è cresciuta una nuova coscienza di massa. Giovani di ogni orientamento, operai, vescovi, hanno invaso le strade di tutta la Campania ed anche a Giugliano, in «casa» di Granata. Hanno creato una contraddizione insanabile con la protervia di Granata a voler restare sindaco. Bene. Adesso continueremo con ancora più forza la battaglia contro la camorra e le sue collusioni con il potere politico».

## Il Vaticano e l'URSS

Di qui la scelta dei vertici vaticani — che hanno ispirato il comunicato della sala stampa — di evitare ogni tono polemico ma di rimandare soltanto ai fatti che sono sotto gli occhi di tutti.

Quanto all'interpretazione di alcuni organi di stampa secondo cui l'attacco della rivista sovietica andrebbe visto come un segnale contro il progetto di viaggio che Papa Wojtyła dovrebbe compiere in Polonia nel

giugno 1983 e di cui manca ancora un programma concreto in Vaticano si preferisce per ora il «no comment». Si tende, però, a porre l'accento sul fatto che sul viaggio c'è un impegno di Jaruzelski, assunto dopo il colloquio con il primate mons. Glemp. E questi — si fa notare — che guida la Chiesa polacca, i cui problemi e le cui tensioni, vanno viste nel quadro della situazione del paese che rimane complessa.

**Alceste Santini**

## Scontri propagandistici

il Parlamento ad affermare che da parte sovietica è venuto un vero atto di guerra in tempo di pace? E davvero ingenuo pensare che questa guerra propagandistica senza limiti non finisca per ricevere ad un certo punto risposta? E che la risposta abbia gli stessi accenti, la stessa unilateralità, le stesse semplificazioni usate in casa nostra, può certo far torto alla efficacia della argomentazione sovietica, ma illumina anche la rozzezza della campagna indigna.

Per esserci attenuati ai fatti, per avere esposto gli sviluppi delle indagini sulla «pista bulgara», non negandone la gravità

ma senza seguire altri sulla via di uno sfinimento e venturismo e di un palese strutturalismo, siamo stati accusati di ereticanza o di simbarazzo. In realtà si è trattato di responsabilità, serietà e di equilibrio. Dodici anni di terrorismo in Italia rappresentano un dramma nazionale sul quale non è lecito giocare. E una storia atroce, impastata di molti ingredienti, nella quale hanno interierito molti servizi segreti, ivi compresi quelli italiani. Ridurre tutto al KGB o alla CIA è ancora un avvilire alla verità che tutti dicono di voler cercare. Ma che in troppi vorrebbero nascondere.

# Pasta Federici augura Felice 1983 a chiunque ama la pasta.



## La pasta per chi ama la pasta.

**Direttore**  
EMANUELE MACALUSO  
**Condirettore**  
ROMANO LEDDA  
**Vicedirettore**  
PIERO BORGHINI

**Direttore responsabile**  
Guido Dell'Acqua  
iscritto al numero 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma.  
L'UNITA' autorizzazione a giornale  
numero 4555.  
Direzione, Redazione ed Amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini, n.  
19 - Telef. centralino:  
4950351 - 4950352 - 4950353  
4950355 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254 - 4951255  
Stabilimento Tipografico G. A. F.  
00185 Roma - Via dei Taurini, 19